

3977

-E-VI-421-

Maga Cir

7991

7991

3977 anfossi

Conservatorio di Firenze

LA MAGA CIRCE

COMMEDIA IN MUSICA

DI UN SOLO ATTO

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DI MONZA

L'Autunno 1790.

DEDICATA

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale

Luogo Tenente, Governatore, e Capitano

Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

M A R I A R I C C I A R D A

B E A T R I C E D' E S T E

PRINCIPessa DI MODENA.

IN MILANO.

Per Gaetano Motta o) o) Colla Permissione.

ALTEZZE REALI.

de fare alla prima di queste
Teatrale Rappresentazioni nello
scorso Autunno, me fa ardir
d' annunziarvela nuovamente in-
sieme colla seconda, e mi an-
no a sperare, che se l'una,
che l'altra sarà accolta dalle
AA. VV. RR. con eguale be-
nignità, e grazioso compa-
mento, il che antichissimamente
impiorando, e implorando,
tenere dalla somma Clemenza,
e Bontà Vostra col più pro-
fondo rispetto inchinandomi mi



*Itorna su queste Scene
il Rinaldo d' Aste, che sarà
preceduto dalla Maga Circe.
La sì benigna accoglienza, o*

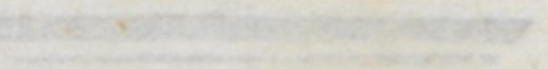
LA MAGA CIRCE

COMEDIA IN MUSICA
DI UN SOLO ATTO
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DI MONZA
L'Autunno 1790.
DEDICATA
Alle LL. AA. RR.
IL SERENISSIMO ARCIDUCA

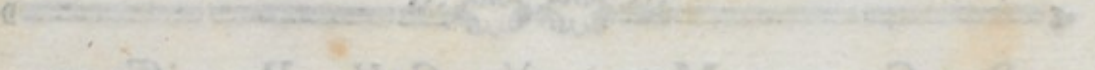
FERRINANDO

Generale nella Lombardia Austriaca,
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
E LA
SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA
BEATRICE D'ESTE
PRINCIPESSA DI MODENA.



IN MILANO.



Per Gerardo Monti o) Colle Parnassione.

Altezze Reali, che vi degnaste
di fare alla prima di queste
Teatrali Rappresentazioni nello
scorso Autunno, mi fa ardito
d'umiliarvela nuovamente in-
sieme colla seconda, e mi ani-
ma a sperare, che sì l'una,
che l'altra sarà accolta dalle
AA. VV. RR. con eguale be-
nignità, e grazioso compati-
mento, il che umilissimamente
implorando, e confidando d'ot-
tenere dalla somma Clemenza,
e Bontà Vostra col più pro-
fondo rispetto inchinandomi mi
protesto

Delle AA. VV. RR.

Umilmo Divmo Obbmo Servitore
Antonio Puttini.

ATTORI.

LA MAGA CIRCE

Signora Elena Cantoni.

MONSIEUR PETIT Viaggiatore Francese

Sig. Felice Simi.

IL BARONE NOCESECCA Viaggiatore Italiano

Sig. Francesco Albertarelli.

LINDORA Cameriera di Circe


Signora Giuseppa Grassini.

BRUNORO Servo della Maga

Sig. Tomaso Marchi.

La Scena si rappresenta al Monte Circeo.

La Musica è del celebre Sig. Pasquale Anfossi
Maestro di Cappella Napolitano.



INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

SIG. URBANO GARZIA.

Primi Ballerini

Sig. Urbano Garzia sud. | Signora Geltrude Garzia.

Primi Grotteschi

Sig. Gaetano Lombardi. | Signora Margherita Venturini.

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Sig. Antonio Silei. | Signora Maddalena Silei.

Altri Primi Grotteschi

Sig. Antonio Chiaveri. | Signora Barbara Montemesi Marchi.

Ballerino per far le parti

Sig. Filippo Venturini.

Altra Prima Ballerina

Signora Marianna Venturini.

Con Num. 8. Figuranti.



MUTAZIONE BALLO PRIMO

LA COSA RARA.

BALLO SECONDO

DIVERTIMENTO NE' GIARDINI PUBBLICI.




Inventore del Vestiario

Sig. Lucca Piazza Milanese.





INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI
MUTAZIONI DI SCENE.

LA COSA RARA.
Luogo orrido, e sassoso, con monte
di lontano, e il mare da una parte.
Sala Magnifica.
Gabinetto.
Parte di Giardino.


Inventore, e Pittore delle Scene

Sig. Francesco Fossati di Monza.

*Dalla prima Attrice in alcune Sere di Recita
si canterà quest' Aria in vece di quella che sta
in questo Libro stampata alla pagina 11.,
cambiato l'ultimo verso dell' antecedente Re-
citativo.*

Ma se fieri poi siete
Con chi fedel v'adora,
Convorrà, lo vedrete,
Che di dolore alfin misera io mora.
Partirò se tu lo brami (a Mons.
A incontrare ancor la morte,
Nè l' orror della mia forte
Potrà farmi palpitar:
E te pur mio dolce amore (al Bar.
Amerò costante ognor.
Non v'è gloria, nè valore
D'una Donna a trionfar.




LA MAGA CIRCE *

PARTE UNICA.

SCENA PRIMA.

Luogo orrido, e sassoso, con monte di lontano,
e il mare da una parte.

Lindora, Brunoro, poi Circe.

Lin.  H che paese orribile!
Che sterpi, che dirupi!

Bru. Orsi, serpenti, e lupi
Qui stanno ad abitar.

a 2. Ah perchè mai, Signora,
(vedendo apparir Circe.)

Cir. Volete qui restar?
Qui troverò riposo,
O fidi miei tacete:
La mia virtù vedrete,
Vedrete il mio poter.

A Bru.

Bru.) Non parlo mi ammutisco,
Lin.) Sì, sì saprò tacer.
Cir.) a 3. La mia virtù vedrete,
 Vedrete il mio poter.
 Spiriti dell' Erebo
 Siate ubbidienti.
 (*ruotando intorno la bacchetta magica.*)

Bru.) Battono i denti
Lin.) a 2. Per il terror.
Cir.) Si cangi in Reggia
 Sì tetto loco:
 Voi Numi invoco
 Del fosco orror.

(*Il Monte si va spianando a poco a poco,
 e si converte in delizioso boschetto.*)

Lin.) Che meraviglia!
 Che incanto è questo!

Bru.) Quante delizie,
 Confuso io resto.

Cir.) Questo è un prodigio del mio valor.

a 3.) Oh che bell' aura, che qui risiede,
 Pare la sede del Dio d' amor.

Lin.) Che virtù, che portenti
 Mai più veduti!

Bru.) (Ha gran dimestichezza
 Co' diavoli costei.)

Lin.) In conclusione
 Siam fuggiti da Colco,
 E dopo una terribile procella,
 Quivi una Reggia ritroviam più bella,

Bru.) Ma... adesso dove siamo?

Cir.) In Italia.

Bru.) Non so che bestia sia.

Cir.) Bestia sei tu: noi siam nella più nobile
 Parte del Mondo.

Bru.

Bru.) Compatisca.

Lin.) E voi
 Avvezzata al gran mondo,
 Padroncina, potrete
 Viver sola con noi, senza gli amanti?

Cir.) Oh ne verranno tanti...
 Non dubitar.

Bru.) Sì, sì, per trasformarli
 In orsi, in serpi, in draghi...

Cir.) Ed anche in asini.
 E tu il primo farai.

Bru.) Illustrissima Circe, ah non sia mai!

Lin.) Ma qui, senza un ajuto
 Chi ci difenderà nelle occasioni
 Dall' insidie degli uomini?

Cir.) Vedrai,
 Cara Lindora mia,
 Un infinito numero di servi
 Pronti in nostra difesa.

Bru.) (Ha veramente una bell' arte appresa.)

Cir.) Queste nuove delizie vuo' frattanto
 Esaminar; voi pure
 Ne godrete, o miei fidi: opre son tutte
 Di mia rara virtù; che bel piacere,
 Che dolcezza farà
 Viver soli, e tranquilli in libertà.

parte.

SCENA II.

Lindora, e Brunoro.

Lin.) (A H, se fuggir potessi da costei!)

Bru.) (Se potessi piantarla!) In confidenza
 Discorriamola un poco,
 Noi chi serviamo?

A 2

Lin.

4
Lin. Una gran Maga.
Bru. O strega
Per meglio dir.
Lin. Per carità . . . fei matto?
Vuoi esser trasformato in lupo, o in gatto?
Bru. Diavol! non ci pensavo: io vivo in somma
In grande agitazione,
E mi par quasi d'essere uno stregone.
Lin. Anch' io son mezza maga.
Bru. Molto bene.
Lin. E qual è quella Donna,
Quando è giovane, e bella,
Che la magia non abbia entro degli occhi,
E non converta gli uomini in alocchi.
Quasi in tutte le ragazze
Naturale è la magia:
Lo diceva Mamma mia,
Ch' era piena di bontà.
Mi diceva che i nostr' occhi
Vibran dardi più di mille;
Che son maghe le pupille,
E che maga è la beltà.
Io modesta gli occhi abbasso,
Nel guardar non sono audace . . .
(Ma se incontro chi mi piace,
Vuo' incantarlo come v'è.)
Bru. Oh! se per arte magica
Di quà scampar potessi,
Lo farei volentieri: il sangue ognora
Circe mi fa gelar dallo spavento,
E spiriti per tutto io vedo, e sento.

parte.

SCE-

5
S C E N A III.

Il Barone, e Monsieur Petit.

Bar.) OH che aurette delicata!
Mon.) ^{a2.} Che bell' Isola è mai questa!
Benedetta la tempesta,
Che ci fece qui approdar.
Mon. Che ne dici Baroncino?
Bar. Son gli Eliti, e ci scommetto.
Mon. Sento un dolce Zeffiretto.
Bar. Vedo i fiori là spuntar.
(*spuntano i fiori dal Terreno.*
Oh che aurette delicata! ec.
Mon. Respiro: che delizia . . . fai tu dirmi
Qual luogo è questo? E' vago certamente.
Bar. Guardo . . . riguardo . . . e non capisco niente
Ma credo, che noi siamo due mila miglia
Fuori del mappamondo.
Mon. Oh non m' importa; il sito è assai giocondo
E' amabile, è *charmante*, e saporito.
Bar. Che *charmante* appetito
Abbiam d' aver, se il loco
Non è abitato.
Mon. Oh io mi pasco d' aria.
Bar. Come i camaleonti.
Mon. *Oui tresbien.*
Bar. Io sento una fragranza,
Come di pollo arrosto.
Mon. E' odor di fiori.
Bar. E' vero: come cantano
Gli augelletti qui intorno!
(*s' ode il canto degli augelli.*
Mon. Bellissimo soggiorno!

A 3

Quan

Quanto m'alletta... sì mi vuo' federe,
E goderlo ben ben... son stanco, e oppresso.

Bar. Anch' io farò lo stesso...
La fame m'è passata,
E quasi... quasi ho voglia di dormire...

Mon. Una dolcezza al cor mi fa languire,
(*s' addormentano.*)

S C E N A IV.

Lindora, poi Brunoro.

Lin. SÌ, sì, fingo d'amarla:
Ma però internamente odio colei.
Cosa vedo!... Brunoro, dove sei.

Bru. Son qui.

Lin. Guarda.

Bru. E chi sono
Costor?

Lin. Due vaghi giovani:
Ah quanto son bellini: al dolce sibilo
De' Zeffiri incantati,
Poverini si sono addormentati.
Destiamoli.

Bru. Stranieri.

Lin. Olà, stranieri, olà:

Bru. Chi è?

Mon. Chi sei?

(*s' alzano, guardando con sorpresa.*)

Bar. Potentissimi Dei!

Che viso, che beltà!

Mon. Quanto è vezzosa!

Lin. (Quanto è carino!)

(*guardando il Barone.*)

Bar.

Bar. (Che gran bella cosa!)

Lin. Su, venite alla Reggia: ivi godrete

Una dolce quiete: alla padrona

Vo' a recarne l'avviso.

Caro staremo insieme in gioja, e in riso.

(*al Barone*) parte.

S C E N A V.

Brunoro, il Barone, e Monsieur.

Bar. Caro così alla prima?... ah che paese!
E che bella ragazza...

Mon. Caro amico
Se qui tutte le donne son così,
Pour ma foi non torno più a Parigi.

Bru. Andiamo, andiamo subito.

Bar. Nix, nix, dice il Tedesco
Mon. Alons, alons, andiamo. (*incamminandosi.*)

Bar. Signor alon si fermi. Una dimanda
Voglio fare, e poi vengo.
Dimmi un po': dove siamo,
Che loco è questo?

Bru. Siete
Nella Reggia di Circe.

Bar. Di chi? Di quella Maga,
Che trasforma per gusto
Gli uomini in bestie?

Bru. Appunto.

Mon. Oh *Diable!* Amico,
Siamo precipitati. Su fuggiamo
Presto, presto al Vascello.

Bar. Al mare, al mare:
E' meglio di morir mezzo affogato:
Al vascello...

A 4

Bru.

Bru. Il vascello se n'è andato.

Bar. Senza chieder licenza?

Oh poveretti noi:

Dove siamo venuti!

Mon. Senz' amici, senz' armi, e senz' ajuti.

Bar. Almeno mi cangiasse in Pappagallo.

Pappagallo reale.

Mon. Voi badinate.

Bar. Amico, (a Bru.

Per carità foccorrici.

Mon. Ajutaci.

Bru. Volete

Seguire un mio consiglio?

(Mi fan pietà.)

Mon. Sì sì faremo tutto.

Bar. Per voi che non farei pupille amate.

(abbracciando Brunoro.

Bru. Ebben vi vuo' ajutar: zitti, ascoltate.

Circe trasforma solo

Gl' incauti, e folli amanti,

Perchè di lor s' annoja: attenti dunque

A non innamorarvi;

E ficuri voi fiete,

Che bestie sul mio onor, non diverrete.

Con un visetto languido

Così vi guarderà:

E voi con alterigia

Voltatevi di là.

» Miei cari: e voi sprezzatela:

» Sentite: e voi fuggitela.

Credete ad un amico

Di frottole nemico,

Ad un ch'è sempre solito

A dir la verità.

N' ho

N' ho visti più di mille
Cangiati in orsi, in cani,
In ferpi, ed in tafani,
Solo perchè s'accesero
Di quella sua beltà. parte.

Bar. Mio caro Francesino
Non per me, ma per te dubito assai:
Tu caschi giù, come una pera fatta,
Se in cuffia, e in andriè passa una gatta.

Mon. Ne pas, ne pas son forte

Bar. Venga venga la Maga: guarda un poco,

Che aria di fierezza?

Mon. Oui, disprezzarem la sua bellezza.

partono.

SCENA VI.

Sala Magnifica

Circe, e Lindora.

Cir. E Non vengono ancora?

Lin. Io gli ho chiamati,
Ma il ciarlon di Brunoro li trattiene.

Cir. (Io non sò donde viene
Il piacer di trovar gli adoratori,
E di sprezzarli subito.)

Lin. Fra i due
Uno è francese certo:
Vi piacerà Signora.
(L'altro è per me) li vedo venir quà.

Cir. Parti.

Lin. (Son sua nemica, e non lo sà.) parte.

SCE-

SCENA VII.

Circe, e Brunoro con Monsieur Petit, e Barone.

Bru. Signora, ecco i due ospiti,
Che son quà capitati.

Mon. *Madame je suis votre valet.*
(fanno ambedue degl' inchini)

Bar. Madama a lei m'incurvo, e striscio il piè.

Cir. *Sans façon, sans façon...* bene arrivati.

Mon. (*Monsieur Petit courage.*)

Bar. (Che disgrazia,
Che sia maga costei.)

Cir. Attento ad eseguir gli ordini miei. (a *Bru.*)

Si preparin due Camere

A questi due Signori. Siano i letti

Di piume d'Airone: d'oro fino

Le pareti, e il soffitto.

Bar. E in mezzo una piramide d'Egitto.

Cir. Sì, nel mezzo alla camera

La piramide ancora. E' ver che attendo

Quattro, o cinque Sovrani,

Quindici Duchi, ventidue Marchesi,

Ma il miglior trattamento io lo destino

A quel caro sembiante (a *Mon.*) a quel visino.

(al *Barone.*)

Bar. (Duro, Barone.) (Brunoro parte.)

Mon. (Oir. è! Che brio! Che grazia!)

Cir. Che cosa vi sentite?

Mon. *Ce n'est rien...*

Un poco d'emicrania.

Cir. E voi che avete,

Che sì turbato in volto mi parete?

Bar. Ho un po' d'infantiglioli, e appunto adesso

Mi viene il parosismo.

Cir.

Cir. Allegramente:

Rider dovete, e non pensare a niente.

Già voi siete Italiano?

Bar. Son Barone, e son Napolitano.

Cir. Bel soggiorno, ch'è quello.

E voi Francese? Si conosce all'aria,

Alla sveltezza, al brio.

Mon. *Oui Madame*, Parigin son'io.

Cir. Vivan tutti i francesi:

Quanto mai sono affabili, e cortesi.

Mon. (Io non resisto più.)

Cir. Dite, carino, (al *Barone.*)

Che ci avete in quegli occhi?

Bar. (Ah quanto è bella!

Che imbroglio! ... duro ... duro ...)

Cir. Caro Monsieur ...

Mon. *Charmante*

Je brûle, e smanto... (oh diable cosa ho detto.)

Cir. Quanto mi dà diletto,

Quanto è apprezzabil mai la serietà. (al *Bar.*)

Bar. E' tutto effetto della sua bontà.

Cir. (Vorrebbero spiegarsi,

(intanto i due Compagni si fanno de' cenni.

Poi s'arrestan confusi: par che sappiano,

Ch'io trasformo gli amanti

A mio capriccio.) Allegramente amici

Non temete d'inganni: in questo loco

Una donna trovaste,

Che i cari ospiti suoi stima, ed onora ...

Ma il mio bel cor non conoscete ancora.

Il cor, ch'io serbo in petto,

Nel mondo equal non ha:

E' un cor, ch'è tutto affetto,

Ma pieno d'onestà.

Caro

Caro Italiano bellissimo, *(al Barone.*

Francese amabilissimo...

Quanto mi piace, oh Dei! *(al Bar.*

La vostra ferietà.

Tu quello fosti, e fei, *(a Mon.*

Che delirar mi fa.

(Mi guardano... sospirano...

S' appressan... si ritirano...)

Adieu, mon cher ami...

Addio, Signor Barone.

(Mi fanno compassione,

Li piango in verità.) *parte.*

SCENA VIII.

Il Barone, e Monsieur.

Mon. **A**H non si può resistere
A quelle occhiate tenere.

Bar. Io mi sento

I capelli, i vestiti

Già mezzi inceneriti.

Mon. Il cor mi brucia.

Ahi! Che farò?

Bella Circe sì, ti seguirò.

(parte con furia.

Bar. Monsiù ... Monsiù ... non sente ... disgraziato

Se non muta pensiero,

Ei diventa, a dir poco, un can levriero.

SCENA IX.

Lindora, e detto.

Lin. **S**ignore, una parola...

Bel bello ... sotto voce ... ah se mi sente

(guarda intorno con gran timore.

Misera me ...

Bar. Che avete?

L'argento vivo addosso?

Lin. Circe, oh Dio!

M'ha detto ... ah tremo ... tutta

Da capo a piedi.

Bar. Ed io dai piedi al capo,

Ch'è il medesimo. In somma cos'ha detto?

Lin. Segretezza.

Bar. È impossibile:

Io parlo anche dormendo.

Lin. Dunque taccio.

Bar. Oh via farò uno sforzo.

Lin. Circe vuole invaghirvi:

Poi senza aver riguardi, o compassione

Cangiare in Drago l'un, l'altro in Leone.

Bar. Oh corpo di mia nonna!

Lin. Zitto ... udite

Io spasimo per voi, e mi rincesce

Di quel vostro compagno.

Bar. Bella figlia ...

Già voi non siete strega? ...

Lin. Non Signor.

Bar. Soccorreteci.

Lin. Bisogna ...

Ma con somma destrezza,

Togliere il poter magico a colei.

Bar.

Bar. E come?

Lin. Mentre dorme

Reciderle la treccia,
Ch' ha sul capo ravvolta; allora perde
La magica virtù.

Bar. Ci ho un buon palosso:

E perchè sia troncata veramente
La treccia tutta intera,
Le taglierò la testa, e buona sera.

Lin. (Amor tu ne sei causa.) Questa è l'ora,
Ch' ella va a riposare ... segretezza ...
Giudizio, io corro avanti.

A scoprir quel che fa. Per ricompensa,
Dopo, mi sposerete?

Bar. Vi sposerò due volte, se volete.

(Lindora parte.)

SCENA X.

Il Barone, e Monsieur.

Bar. **A**H maga del Demonio! ...

Meriterebbe proprio
Un gastigo turchesco.

Mon. Mon ami

Non trovo il mio tesoro ...

Bar. Zitto ... vieni ...

Vieni con me.

Mon. Ma come!

Bar. Vuoi diventare un drago? Ebben, sta zitto ...

T'ho da scoprir gran cose: hai tu palosso?

Mon. Eccolo: ma *pourquoi*?

Bar. Non ci è purquà,

Nè purquì ... vieni ... presto ...

Mon.

Mon. Je non comprendo ... je partir così ...

Bar. Je, je m'ha rotto il capo, Signor sì.

(Il Barone conduce a forza Monsieur Petit.)

SCENA XI.

Gabinetto.

Circe pensierosa, e Lindora.

Cir. **U**N non so che mi sento ...
Una noja ... un sopore ... fommi Dei
Che mai farà?

Lin. È sonno: non è nulla,
Cara padrona mia.

Cir. Parti,

Lin. Dormite.

Vi lascio sola. (Ah fate, o giusti Numi,
Che riesca l'impresa, e che il Barone
Poverin non si cangi in un bestione.)

SCENA XII.

Circe, poi Lindora, che torna seguita dal Barone,
e da Monsieur Petit.

Cir. **Q**ual veleno crudel, qual rio sospetto
Mi gira dentro il petto.
Misera Circe ... oh Dio! ...

(si getta sopra un Sofà.)

Tu felice non sei ... ma un lieve sonno
Gli occhi m'aggrava ... olà ... dolce contento
M'inebrii l'alma, e il core ... e un sonno grato
Consoli questo cor mesto, e agitato.

(s'ode yago concerto di corni da caccia.)

Che

Che dolce suono è questo ...
 Che armonico concento ...
 Già scor ... re len ... to lento ...
 L' amabile so ... por.

(s' addormenta.)

Lin. Dorme ... Zi, zi ... pian ... piano;
 (tutto sotto voce.)

Or tempo è di valor.

Bar. Vengo ...

Mon. Bel bel ...

Lin. Pianino ...

Mon. Che bocca! (guardando Circe.)

Bar. Che nasino!

Mon. Lei vada ...

Bar. Vada lei ...

Lin. Ma presto eterni Dei!

Che or or si sveglierà.

Bar.)^{a2} Coraggio a lei la testa

Mon.)^{a2} Ecco, ch' io taglio già.

(Mentre vibrano il colpo coi Palossi Circe
 si desta; Lind. si ritira; Mon., e il Bar.
 si scostano tremando.)

Cir. Oh numi! ... Chi mi desta?

Olà ... qual pietre immobili

Empj restate là.

(rimangono immobili.)

Lin. Signora, cosa avvenne? (esce di nuovo.)

Cir. Color te lo diranno.

Dall' ira, e dall' affanno,

Che salti il cor mi fa.

Lin.)^{a4} Costoro son due statue

Io rido ah, ah, ah ...

Bar.)^{a2} In corpo già le viscere

Mon.)^{a2} Mi fanno plà, plà, plà.

Cir.

Cir. (Pur mi parla in seno amore.)

Lin. (Rido a forza, e trema il core.)

Cir. Via per or movete il passo;
 Ma temete il mio furor.

Mon.) Sono vivo, o sono un fasso?

Bar.)^{a2} Camminar non posso ancor.

Cir. } Sì furfanti, sì birbanti

Lin. } Meritate ogni rigor.

Bar. }^{a4} Maledetti fian gl' incanti

Mon. } Che spavento! che terror!

(Circe parte.)

SCENA XIII.

Monfieur Petit, il Barone, Lindora, poi Brunoro,

Mon. **A**H morbleu che disgrazia!

Bar. I tuoi consigli

Son molto buoni.

(ironicamente.)

Mon. E poi di più c' insulta,

E ci deride.

Lin. Il labbro,

Signor ridea, ma non il core; ho finto,

Per non mostrarmi complice ancor io.

Bar. Le Donne sono Donne, amico mio.

Lin. E gli Uomini son Uomini.

Se in vece di fermarvi

A guardar quel sembiante

Pronto alzava ciascuno il braccio ardito.

A quest' ora l' incanto era finito.

Bru. Ah cari amici miei

(frettoloso.)

Che cosa avete fatto ... or chi vi salva

Dalle mani di Circe? Batte i piedi,

Si lacera le chiome,

Chiama tutto l' Inferno.

B

Lin.

Lin. Ah poverini!
(Cerchiam di rimediare.)
Eppur sono innocenti.

Bru. Se ha veduto
Che col ferro alla mano...

Lin. Disgraziati!
Per amore di lei s'eran sfidati.
La guerra era fra loro,
Non per uccider lei.

Bru. Ma in! Gabinetto,
Dove Circe dormiva
Volevan far duello?

Lin. Sì Signore:
Volean morire a' piedi suoi.

Bru. Che ascolto!

Bar. Oh se non si svegliava la mia Diva,
(*si fa coraggio.*)
Quella resta Francese
Non ci farebbe più.

Mon. Sciocco Italiano,
Coquin ... tu contrastar la bella Circe?
Ah chi mi tiene...

Bar. Non mi riparate,
Che son fuori di me.

Bru. Piano ... fermate
Questo dunque è un equivoco.
Dunque sono innocenti ... ah vieni, vieni
Caro Monsù ... Voglio, che Circe stessa
Ti dimandi perdono.

Mon. Ci rivedremo. (*parte con Brunoro.*)

Bar. E allor saprai chi sono.
(*sostenuto con caricatura.*)

SCENA XIV.

Lindora, ed il Barone.

Lin. AH, ah, ah ...

Bar. Ah, ah, ah ... se l'è bevuta.

Lin. (Se un pensier mi riesce,
Che ho di già meditato ...)

Bar. (Che pericol, che fesso s'è passato.)
Ah cara mille volte,
Carissima Lindora.

Lin. Le donne sono donne, amico mio.

Bar. Lo dicono gli altri uomini, non io ...
(*mortificato.*)
Via, Lindoruccia bella,
Facciamo pace.

Lin. Pace? ... Ah tu non fai,
Briccone quanto t'amo.

Bar. Ah bricconcella!
Se sapessi nel cor cosa ci è scritto.

Lin. Che ci è scritto?

Bar. Lindora abita qui.

Lin. (Quant'è grazioso!)
E che forse è una casa
Il vostro cor?

Bar. Sicuro.
Ci è la Sala, la Camera d'udienza,
La Stanza da dormire.

Lin. Eh via burlate.

Bar. Davvero.

Lin. E chi credeva,
Che dentro al cor ci aveste
Una Casa sì grande?

Bar. Casa da galantuomo.

Lin. Ed è tutta per me?

Bar. Tutta per voi,

Senza pagar pigione:

E quando, idolo mio, l'observerete
Non fo per dir, ma un bel casin vedrete.

V'è la Sala a primò ingresso,

Dove tutti son schierati,

I sospiri innamorati,

Ch' il mio cor per voi farà,

V'è la Camera d'udienza,

Ma li cari Milordini,

Con fibbioni, e bastoncini,

Per mia fè non ce li voglio:

Ci staranno i nostri affetti,

Ci staran quei cari occhietti,

E i Milordi se ne vadano

A girar per la Città.

V'è il Gabinetto, nel cui ricetto

La mia Lindora riposerà.

E cheto, cheto, per non svegliarvi

Il core appena respirerà. *(parte.)*

Lin. Ah se il magico anello

Distruttur d'ogni incanto,

Che con gelosa cura

Tien rinferrato, io posso di foppiatto

Or a Circe involare, il colpo è fatto.

(parte.)

SCENA XV.

Parte di Giardino.

Circe, Monsieur, e Brunoro.

Cir. **C**He gran piacere io provo
Di trovarvi innocenti: ma non state
Così geloso.

Mon.

Mon. Nell' amor, Madama,

Io non soffro rivali.

(Seguitiam la finzione.)

Cir. L'Italiano

Dov'è? che cosa fa? *(a Brunoro.)*

Bru. Povero diavolo

Ancora trema.

Cir. Trema?

Bru. E vi par poco

A convertire in statua un innocente?

Cir. Scherzi, giuochi, freddure, non è niente

Ascoltami, Brunoro:

Moniù m'ama all' eccesso,

Ma è geloso di me: di all'Italiano,

Ch'ogni pensier deponga,

Che non sperì il mio affetto.

Mon. E lasci di guardar sì caro oggetto.

Bru. Sarà servita. *(in atto di partire.)*

Ehi giudizio Monsieur. *(piano a Monsieur.)*

SCENA XVI.

Circe, Monsieur, e Lindora in disparte.

Cir. **M**A perchè così serio? Avete forse
Qualch' altra bella in mente?

Mon. No Madama.

Cir. *(Il rossore l'opprime: io so, che m'ama.)*

Lin. Monsieur coraggio. *(piano, e si ritira.)*

Mon. *(Qual virtù mi sento*

Svegliarsi all'improvviso entro le vene!)

Cir. Mi volete voi bene?

Mon. Nol so.

Cir. E qual risposta,
Qual freddezza è mai questa!
Io v'offro finalmente
Una destra real.

Mon. Lo so: ma il vostro
E' un spirito *volage*.

Cir. M'emenderò, carino.

Mon. Non vi credo.

Cir. (Oh Ciel!) Vostre faranno
Queste delizie... il patrio foglio... e vostro
Sarà il tenero cor, che chiudo in petto.
Ecco, o Sposo, la destra.

Mon. Io non l'accetto. (risoluto.)

Cir. Come!... ah crudel!... (vorrei
Vendicarmi, e non posso.) Tu mi sprezzi
Tu m'insulti così?... guardami almeno
Guardami ingrato!

Mon. Oh Dio!
(Che mai dirò!) Sì v'amo,
Mia speranza, mio Nume...
Ma un gelo al cor mi sento,
Che scorrendo mi va di vena in vena...
E spiegar il mio amore io posso appena.

Cara speme, amato oggetto
Del più tenero amor mio...
(Ah spiegar non posso oh Dio!
La cagion del mio dolor.)

(Che barbaro momento!
Che sventurato amante!
Già in sì fatale istante
Sento mancarmi il cor.)

Cara speme... sì ti lascio,
Non resisto al dolce affetto...
(Sento oh Dio!, che in mezzo al petto
Raffrenar non so l'ardor.) parte.

Cir. Numi!... che ascolto mai!
Circe prole del Sole...
Circe delusa, e rifiutata?... Oh Dei!
Dove andò il poter mio,
Dove, dove son io... tremo, pavento...
E cresce la mia smania, e il mio tormento.

(parte.)

S C E N A X V I I.

*Lindora, poi Monsieur che torna,
indi il Barone.*

Lin. **V**A pure... chiama i Diavoli
Quanto tu vuoi: finchè l'anello ho meco,
Non temo... ecco il Francese.

Mon. Ebben, Lindora, hai visto
Come a tempo da Circe io son fuggito?

Lin. Mercè però l'anel, ch'io porto in dito.
Alla rea incantatrice
Poc'anzi lo rubai: sì quest'anello
Toglie, e rompe ogn'incanto,
Ed or più forte di colei mi vanto.

Mon. Ah ma chere, ah ma vie...

Bar. Piano, Monsù.
Non tanta confidenza.

Mon. È gratitudine.
Questa è la nostra cara
Liberatrice.

Lin. Ah caro Baroncino,
Mercè di quest'anel, fra pochi istanti
Noi liberi saremo:

Bar. Il Ciel volesse:
Vorrei, tornando a Napoli,
Dare un bacio al Vesuvio.

Mon. Ho vinto, amico
Le lusinghe di Circe:
Non temo più.

Bar. Ma dove
Troveremo il Vascello?

Lin. Farò tornarlo col fatale anello.
Io ne so la virtù ... Monsiù correte
Ad avvisar Brunoro.
Abbiam servito insieme,
E insiem voglio fuggir.

Mon. Vado, e ritorno,
Più non posso soffrir questo foggiorno. *(parte.)*

Lin. Barone penso bene?

Bar. Avete in capo
De' gran belli fintomi.

Lin. Ora vedrete
Cosa fa quest' anel: zitto: ascoltate,
E quello, ch' io dico, voi replicate,
Astarotte, e Zoroastro ...

Bar. Questa notte ci è un pollastro ...
(imitando i gesti di Lindora.)

Lin. Da Cocito corran tosto ...

Bar. Da Cucina cotto arrosto ...

Lin. Da Cocito ... da Cocito ...

Bar. Da Cucina ... da Cucina ...

Lin. Voi farete una ruina,
E i Demonj or or verranno
A graffiarvi come va.

Bar. Ah Lindora quest' affanno
Deh risparmia al Baroncino,
Poverino per pietà!

Lin. Cheto dunque ...

Bar. Più non fiato.

Lin.) L'incantesmo incominciato

Bar.) ^{a2} Torna sola a replicar. Lin.

Lin. Zoroastro, ed Astarotte
Da Cocito uscite fuora:
Rieda il Mare al primo stato,
E il Vascel, che se n' è andato
Qui si vegga ritornar.

Bar. Che si bada ... che si fa?
Ahi che il Mare s' è gelato,
E il Vascello non verrà.

Lin. Sì, che adesso lo vedrete ...
Giuro a Lete ... a Pluto ... olà.
*(Sparisce il Giardino, e si vede comparire il
Mare, con Vascello, e Marinari.)*

Bar. Oh che bella metamorfosi ...

Lin. Ti ringrazio, o caro anello.

Bar. Ma mi pare udir gran strepito:

Lin. Ritiriamoci bel bello.
Per cautela, per buon ordine,
Nascondiamoci un po' là.

(si ritirano.)

SCENA ULTIMA.

*Circe con seguito di Servi armati;
Brunoro, indi Monsieur Petit,
poi tutti a suo tempo.*

Cir. **O**H Numi tiranni
Delusa son io:
Che pene, che affanni!
Dov' è l'Idol mio ...
Ah fugga il mio Bene,
Nè sente pietà.

Brù.

Bru. Adesso coi Servi
Esploro il paese:
Se trovo il Francese,
Lo porto fin quà,
Cir. } Ah forse l'ingrato
Bru. } ^{a2} Là in nave farà.
Amore spietato
Ahi quante ne fa.
(parte co' Servi.)

Mon. Non trovo Brunoro.
Cir. Sei quì mio tesoro.
Mon. (Oh caso crudele!)
(volendo fuggire.)

Cir. Ah ferma infedele.
Mon. } Non so che risolvere,
Cir. } ^{a2} Non so che mi far.
Mi sento distruggere,
Mi sento gelar.
Bru. Non serve a far schiamazzo ...
(tirandolo a forza il Barone.)
Bar. Coi pugni or or v'ammazzo ...
(difendendosi.)

Cir. Finitela in malora ...
Bru. Nascosto con Lindora
Costui volea fuggir.
Cir. Oh cieli! che attentato!
Che scellerato ardir!
Bar. Con noi era d'accordo.
(accenna Brunoro.)

Mon. Dovea fuggire anch' esso.
Bru. (Oimè! ... capisco adesso ...
Son stato un imprudente.)
Cir. Precipitosamente
Tutti farò perir.

Mon.

Mon.)
Bru.) ^{a3} Madama compatitemi.
Bar.) (inginocchiandosi.)
Cir. O furie, furie uditemi.
(con rabbia.)

Bar. Deh! non chiamate i Diavoli ...
Monsiù ... fa presto ... sposala ...
Saranno effetti isterici ...
Sposala per pietà.
Con tutti ho un odio eterno:
Cir. } Venga l'averno quà.
Mon. } Or sì divento statua:
Bar. } ^{a4} Io mi intesisco già.
Bru. } Se non mi cambia in asino
Prodigio inver farà ...
Lin. Amici non temete.
(esce, e parla con vivacità.)
Ho quì l'anel fatale.
Cir. Ah indegna mia rivale ...
Così tu mi tradisci.
L'opra sù sù compisci ...
Ma nò non cedo ancor.
Spirti ubbidite presto ...
(ai servi, che accorrono.)

Lin. Fermi ... l'anello è questo.
(si ritirano subito.)

Cir. Superba chi mi tiene ...
Mon.)
Bar.) ^{a3} Non so, se per le vene.
Bru.) Più circola l'umor.
Cir. Ah se potessi uccidermi ...
(smaniando.)

Lin. Son tutte tutte chiacchere ...
Cir. Piogge, faette, e turbini ...

Lin.

Lin. Davver mi fate ridere.
 Mon.) Numi che giorno orribile
 Bru.)^{a2} Dove fuggir potrò.
 Bar. Numi, non fate piovere,
 Chè ombrello qui non ho.
 Lin. Presto partiamo ...
 A 3. Presto fuggiamo.
 Cir. Crudel mi lasci, che t'ho fatt'io?
 (trattenendo Monsieur,
 Mon. Ci rivedremo, bell'Idol mio.
 Bar. Vieni, o non vieni?
 (tirandolo per un braccio.
 Cir. Mio ben t'arresta.
 Mon. M'incresce, o cara ...
 Bar.)
 Lin.)^{a3} Che rabbia è questa.
 Bru.)
 Bar. Or, or ti stroppio, Monsiù del Diavolo,
 Solo si lasci lì come un cavolo:
 A 3. Egli qui resti ... io me n'andrò.
 (incamminandosi.
 Mon. Ah cari amici ... questo poi no.
 (correndo dai compagni.
 Cir. Ebben partite; ma infurii il vento;
 Eolo scateni le sue procelle,
 Nettuno irato, fin alle stelle,
 Mandi con impeto l'onde del mar.
 Mon.)^{a2} Oh che paura!
 Bar.)
 Lin. Sciocchi, che siete.
 Bar. Io tremo, e palpito ...
 Lin. No, non temete:
 Più danneggiarvi no non potrà.

TUTTI.

F U T T I .

Marinari, su le vele
 Disciogliete immantinate:
 Taccia il turbine fremente,
 Ed il fulmine, ed il tuono,
 Coll'orribile suo suono,
 Non ci venga a funestar.
 Cir. Marinari deh fermate:
 Traditori, iniqua gente:
 Venga il turbine fremente,
 Ed il fulmine, ed il tuono
 Coll'orribile suo suono
 Sì, vi venga a funestar.

Il Barone, Brunoro, Monsieur, e Lindora,
 s'incamminano verso la Nave, e Circe
 appoggiata ai servi, quasi svenuta, parte.

FINE DEL DRAMMA.

F U T U R I
Mancini, di V. Velle
Dichiarazione
Tanta è l'ambizione
Ed il furor, ed il rancore
Coll' orribile suo furore
Non ei vanga a liberar
Mancini del furore
Tanta è l'ambizione
Vanga il furor rancore
Ed il furor, ed il rancore
Coll' orribile suo furore
Si, vi vanga a liberar

Il Barone, Brunco, Montano, e Lindoro
de Nave, e Cora
de Nave, e Cora

VINE DEL GRANMA

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



© Biblioteca del Congreso Nacional de Chile